



9. Aula dei giganti

uno dei punti panoramici più suggestivi del complesso. La vista spazia sul lago e nei giorni particolarmente limpidi si possono ammirare il promontorio di Manerba, la rocca di Garda e il monte Brione di Riva del Garda.

In questa zona dovevano sorgere le stanze di rappresentanza più eleganti, che si affacciavano direttamente su un'enorme terrazza, completamente crollata già in antico, di cui rimangono parti della pavimentazione collassata nel vano sottostante, denominato **"aula dei giganti" (9)**.

Sotto il nostro sguardo si sviluppa il cosiddetto settore settentrionale della villa, di cui rimangono le imponenti costruzioni, conservatesi fino a un'altezza di 12 metri. Possiamo raggiungerle scendendo al piano intermedio e percorrendo il **lungo corridoio (8)**, su cui si affacciano 15 stanzette (*cubicula*), probabilmente utilizzate come stanze da letto.

Scendendo da una delle due scalinate si raggiunge l'ambiente detto **"aula dei giganti"**. Qui possiamo osservare dal basso l'imponente struttura e poi esplorare alcuni spazi di servizio, come la **"grotta del cavallo"**, un ambiente completato da una volta a botte, dove oggi si conservano i numerosi resti di intonaci recuperati nell'area della villa, e le **botteghe**, strutture di sostegno voltate, disposte in fila e aperte verso l'esterno, quindi indicate come botteghe, un termine evocativo, di fantasia, secondo una prassi molto comune nell'Ottocento. Infine, partendo da uno degli elementi di fondazione più consistenti della villa definito **"grande pilone" (10)**, ci si può dirigere verso l'uscita seguendo la muraglia difensiva costruita con pietre recuperate dalla villa stessa, una volta in



10. Grande pilone



Frammento di affresco con barche di pescatori

disuso. Si tratta delle prime fortificazioni della penisola, realizzate nella tarda età imperiale, tra il IV e il V secolo d.C. Proseguendo verso l'uscita è possibile entrare nel **Museo Archeologico (2)**, dove sono raccolti i reperti più significativi recuperati negli scavi che hanno interessato il sito. Inoltre il visitatore è guidato nella conoscenza della storia più antica del Garda attraverso una sequenza di reperti archeologici dalla preistoria al Medioevo, illustrati da un video multilingue, pannelli didattici e didascalie.

Foto aeree a cura di banfimirko.it

GROTTE DI CATULLO E MUSEO ARCHEOLOGICO DI SIRMIONE

Piazza Orti Manara, 4 – Tel. 030.916157
e-mail: pm-lom.grottedicatullo@beniculturali.it
www.musei.lombardia.beniculturali.it

Orari: gli orari di accesso alle Grotte e al Museo sono variabili in base alla stagione. Si prega di consultare il sito
www.musei.lombardia.beniculturali.it

Biglietto

Intero: € 8,00. Ridotto: € 2,00 cittadini italiani e UE tra i 18 e i 25 anni
Gratuito fino ai 18 anni

Per l'elenco completo delle categorie aventi diritto all'ingresso gratuito consultare il sito

www.beniculturali.it >luoghi della cultura >agevolazioni



GROTTE DI CATULLO E MUSEO ARCHEOLOGICO DI SIRMIONE



All'estremità della penisola di Sirmione, in un'eccezionale posizione panoramica, si conservano i resti della villa romana più ampia e meglio conservata dell'Italia settentrionale, nota da secoli come **"Grotte di Catullo"**. Questa denominazione ha infatti origine alla fine del Quattrocento, quando le antiche strutture erano chiamate "grotte" per indicare locali ipogei, ossia sotterranei.

Il riferimento a Catullo si deve ai versi del poeta latino di origine veronese, morto nel 54 a.C., il quale nel carme XXXI celebrava Sirmione come gioiello tra tutte le isole e le penisole dei mari e dei laghi. L'appartenenza della villa al poeta è stata smentita da recenti studi, nonostante la tradizione locale vi abbia da sempre associato il suo nome. I primi scavi condotti nel sito con finalità scientifiche risalgono alla metà dell'Ottocento e furono condotti dal conte veronese Giovanni Girolamo Orti Manara: restano fondamentali per i rilievi e le informazioni sulle condizioni della villa a quel tempo. Solo a seguito dell'acquisizione pubblica dell'area, tra il 1947 e il 1949, furono eseguite ampie ricerche che portarono alla pubblicazione (1956) di una prima guida del complesso,



Area archeologica delle Grotte di Catullo

1. Ingresso. 2. Museo. 3. Criptoportico. 4. Piscina. 5. Cisterna. 6. Grande cisterna. 7. Grande uliveto. 8. Lungo corridoio. 9. Aula dei giganti. 10. Grande pilone.



3. Criptoportico 4. Piscina

correttamente interpretato come sontuosa villa romana.

Le indagini più recenti hanno permesso di precisare la cronologia della villa, costruita in età augustea (ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi I secolo d.C.) e abbandonata tra III e IV secolo d.C., confermando che la costruzione attualmente in luce fu realizzata con un progetto unitario che ne definì l'orientamento e la distribuzione spaziale, secondo precisi criteri di assialità e simmetria.

La villa che possiamo oggi visitare copre un'area complessiva di circa due ettari. Ha pianta di forma rettangolare (m 167 x 105) con due avancorpi sui lati brevi. Si sviluppa su tre piani, di cui l'inferiore realizzato attraverso ingenti sbancamenti del sottosuolo roccioso, sostenuti da possenti strutture di sostegno (sostruzioni) percorribili come veri e propri porticati, in parte a vista.

Un sondaggio nel settore meridionale della villa ha inoltre accertato l'esistenza di alcuni vani pertinenti a un edificio antecedente, intenzionalmente abbandonato e demolito a livello delle fondazioni al momento della nuova costruzione. Questi resti sono databili al II-I secolo a.C.

Imboccando i vialetti che partono dall'uscita superiore del **museo (2)**, ci si trova nei pressi di un lungo corridoio sotterraneo percorribile, suddiviso in due navate, detto **criptoportico (3)** ("portico nascosto"), ottenuto scavando direttamente il banco

roccioso sottostante. Sopravvive ancora la spina centrale formata da archi, in parte a mattoni e in parte in pietra calcarea, su cui poggiava una doppia volta a botte, necessaria per sorreggere la soprastante passeggiata porticata. Il poderoso taglio nella roccia aveva due vantaggi: permetteva di fare scorta di materiale lapideo per costruire i muri della villa, inoltre aumentava gli spazi d'uso posti al piano intermedio.

Accanto a esso si sviluppa un vasto impianto termale, probabilmente costruito tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C., durante una ristrutturazione della grande villa. Il complesso è composto da un vano più ampio, indicato come **piscina (4)**, probabilmente provvisto di ipocausto, ovvero un pavimento sorretto da pilastri in cotto (*suspensurae*), comunicante con le intercapedini che circondano le pareti della vasca. L'aria calda prodotta da una caldaia (*praefurnium*) circolava attorno al vano e sotto al pavimento, riscaldando l'acqua.

Il cosiddetto "**criptoportico degli stucchi**" è un passaggio di servizio leggermente in discesa, scavato nella roccia; veniva probabilmente utilizzato per trasportare il combustibile (legna e carbone di legna) verso la caldaia. La denominazione risale all'Ottocento, quando scavando dentro la galleria furono rinvenuti diversi frammenti di stucchi decorati a rilievo con elementi vegetali e figurati.

In prossimità di questo ambiente è visibile una struttura ben conservata in alzato: l'originaria denominazione di bagno indica in realtà una **cisterna (5)** per le riserve d'acqua.

L'avancorpo sud, del quale si intravedono tracce delle fondazioni dei muri perimetrali, è stato interpretato come l'**ingresso principale** della villa. Qui, attorno all'*atrium*, si sviluppano diversi ambienti con pavimentazione a mosaico bianco e nero, il più grande dei quali (vano 88) era probabilmente il *triclinium*, cioè la sala per i banchetti, in grado di accogliere numerosi ospiti.

La **grande cisterna (6)**, lunga ben 47 metri, è uno spazio sotterraneo ricoperto da una pavimentazione in *opus spicatum* (mattoncini rettangolari posti a lisca di pesce); divideva gli ambienti appena descritti dal grande peristilio, ovvero un vasto cortile circondato da portici, completamente scomparsi, dove oggi si estende il cosiddetto "**grande uliveto**" (7). Nell'ampio giardino erano sicuramente statue, fontane e altri elementi decorativi, tutti asportati nel corso dei secoli e trasferiti altrove. La bellissima testa in marmo di Dioscuoro, esposta in museo, è l'unico elemento scultoreo sopravvissuto nel sito (Castore e Polluce, i Dioscuri, figli di Giove e Leda, erano protettori dei naviganti). Oltrepassato l'uliveto si apre